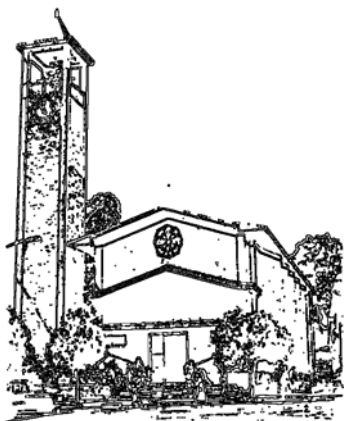


# PROSPETTIVE NUOVE

## BOLLETTINO PARROCCHIALE

Anno III, Numero II

Febbraio 2003



### UNA PREGHIERA PER LA PACE

*Accogliamo l'invito del Papa e preghiamo intensamente per la pace*

Da diverso tempo il Papa ci sta invitando a pregare intensamente per la pace nel mondo intero raccomandandoci particolarmente il Santo Rosario quotidiano.

Nell'ultima udienza del 9 febbraio scorso, egli si è espresso con queste toccanti parole: *"In quest'ora di preoccupazione internazionale, tutti sentiamo il bisogno di rivolgerci al Signore per implorare il grande dono della pace. Come ho rilevato nella Lettera apostolica **Rosarium Virginis Mariae**, le difficoltà*

*che l'orizzonte mondiale presenta in questo avvio di nuovo millennio ci inducono a pensare che*

*Mentre le incoraggio di cuore, invito tutti a prendere in mano la Corona per invocare l'intercessione della Vergine Santissima: non si può recitare il Rosario senza sentirsi coinvolti in un preciso impegno di servizio alla pace (n. 6)".*



*solo un intervento dall'Alto [...] può far sperare in un futuro meno oscuro (n. 40).*

*Numerose iniziative di preghiera si svolgono in questi giorni in varie parti del mondo per chiedere la pace.*

Sentiamoci coinvolti in prima persona per la costruzione di un mondo di pace e di fratellanza autentica.

Combattiamo, con il Papa la nostra guerra all'odio, al peccato, alla cultura della morte e della sopraffazione violenta.

### Sommario:

Una preghiera per la pace	1
Nel Tempio del Signore	2
Il Vangelo di Marco (//p.)	3
La giornata della vita	5
In evidenza - Auguri a...	6
Calendario mensile	7
Il dono di sé	8
Pregare è necessario (//p.)	9
L'allegria brigata	10
Mandare i figli a catechismo	11
Notizie utili	12

# NEL TEMPIO DEL SIGNORE

## Una riflessione nella festa della Presentazione del Signore

La festa della Presentazione è comunemente chiamata la Candelora. Una festa popolare, tanto cara al popolo cristiano. Sono posti alla nostra meditazione due aspetti della vita del Signore e della madre sua.

La Madre Vergine non aveva bisogno di purificazione, essendo vergine prima, durante e dopo il parto, ma nella sua grande umiltà si conformò alla legge comune di tutte le donne d'Israele. Se non si fosse presentata mancherebbe oggi a noi quella pagina stupenda, sublime, unica del Vangelo, che vede protagonisti Gesù e Maria, il vecchio Simeone e la profetessa Anna.

Il Tempio aspettava il suo Dominatore, la sua Vittima, l'Agnello senza macchia, il Principe della Pace, il Pontefice eterno, l'Ostia immacolata, gradita e accetta al Padre. Da secoli era stato costruito il Tempio di Gerusalemme e i sacrifici degli animali erano all'ordine del giorno, compiuti con quella ritualità richiesta dalla legge di Mosè. Era lontano dalla mente dei figli di Israele il pensiero che quel Tempio dovesse accogliere la Vittima accetta al Padre, chiamata a riconciliare tutto l'universo nella compiuta redenzione per la salvezza degli uomini.

Maria e Giuseppe vanno al Tempio, ignari che dietro di loro camminano anche due giusti d'Israele: il vecchio Simeone e

la profetessa Anna. Il Vangelo precisa che non stavano già nel tempio. Simeone vi si recò, mosso dallo Spirito, e così la profetessa Anna. Verrebbe da dire che c'era lì un concentrato di santità, il fior fiore di Israele a compiere le parole delle Scritture del profeta Malachia.

In tutti si nota una tale radice di umiltà da rimanere a bocca aperta, col fiato sospeso. Primo momento: l'abbraccio di Simeone col Bambino; una scena unica, irripetibile, che tuttora è nella Chiesa sorgente di preghiera, di contemplazione, di lacrime e di esultanza. Segue la profezia di Simeone a Maria, la Madre, una parola che non si potrà più cancellare non solo dalla vita e dal cuore della nuova Eva, ma neppure dalle pagine sacre della Scrittura. Molte profezie erano state vaticinate secoli e secoli prima, questa della spada di Maria viene proclamata oggi per la prima volta dal santo vecchio Simeone.

E Maria, sapeva già? Nell'insieme certamente, nei particolari, no. Quel suo intuire il percorso della volontà di Dio sulla sua vita e su quella del Figlio ora assumeva un carattere ufficiale, perché profetizzato nel Tempio, da un uomo giusto, pieno di Spirito Santo, spinto al Tempio da una forza superiore. Per il Tempio di Gerusalemme il tempo si fa breve. È presente la Vittima che sarà immolata

cruentamente a sostituzione di tutti i sacrifici di animali. Gli Israeliti non intuiscono, anche se Isaia aveva parlato di un Servo di Javhè. Tutto si svolge nella normalità, tutto procede come sempre. Pochi riescono a cogliere la novità dell'accaduto, forse coloro ai quali la profetessa Anna parla del Bambino.

Si delinea il nuovo Tempio della Chiesa, il nuovo altare, unico per tutte le celebrazioni e che sarà luogo di offerta del Cristo al Padre fino alla fine del mondo. Non c'è più da aspettare eventi meravigliosi che affrettino le profezie. Lo stesso Giovanni Battista, vedendo venire il Messia per essere battezzato nelle acque del Giordano, esclama: «Ecco l'Agnello di Dio». Gesù, figlio di Maria di Nazareth, trent'anni di vita nascosta, il Messia atteso cui mancano appena tre anni perché sia sacrificato sull'altare della croce una volta per tutte.

Quanto è bello il tuo incedere verso il Tempio, o Maria. Veramente porti un segreto nel cuore per il tuo Dio e non ti costa confonderti con le altre donne bisognose di purificazione, mentre sei consapevole di presentare al Padre la Vittima gradita. La tua fede è grande, perfetta: una profonda adorazione innalza il tuo spirito in Dio. Tu offri il Figlio e in questo atto di profondo amore viene accolta anche la tua offerta.

## IL VANGELO DI MARCO (*1 parte*)

Per accostare questo testo proclamato nelle domeniche del ciclo B

Dei quattro vangeli, quello di Marco è il più antico e il più breve (non riporta i racconti dell'infanzia né alcuni discorsi). Per molto tempo fu poco studiato e ancor meno usato ufficialmente dalla Chiesa; recentemente è invece oggetto di un vivo e rinnovato interesse. La riforma della liturgia ne propone all'insieme del popolo cristiano la lettura quasi integrale attraverso il ciclo festivo «B» e per alcune settimane (1<sup>a</sup>-9<sup>a</sup>) dei giorni feriali.

Contrariamente alle apparenze iniziali e a una certa opinione, Marco non è un vangelo facile da decifrare; è molto più composito e pieno di intenzioni di quanto si possa pensare. Noi abbiamo qui la prima traccia attualmente disponibile del genere «vangelo», cioè la prima visione teologica su Gesù, attraverso l'evocazione della sua vita.

Tale presentazione «storica» non deve trarre in inganno il lettore, sebbene rife-

risca un buon numero di fatti autentici, egli non è propriamente né un reporter, né un semplice storico, ma anzitutto e prima di tutto un teologo. Egli riferisce questo o quel ricordo o azione solo per evocare il mistero di Gesù.

Prima di cogliere alcuni aspetti della cristologia di Marco, è necessario ricordare l'origine e il piano del suo vangelo.

Secondo la più antica tradizione (Papia, verso il 140), questo vangelo fu composto da Marco, che si fece interprete di Pietro, il primo dei Dodici. Sant'Ireneo (secolo III) precisa che Marco lo redasse a Roma, dopo la morte di Pietro, ma secondo i ricordi che aveva raccolto dall'apostolo. Queste indicazioni permettono di datare il vangelo di Marco intorno al 70, probabilmente un po' dopo questa data: Pietro morì nel 64 circa; secondo il capitolo 13 del vangelo, sembra che Marco fosse a conoscenza della di-

struzione di Gerusalemme da parte dei Romani nel 70.

Chi è Marco? Sempre secondo Ireneo, sarebbe quel Giovanni soprannominato Marco di cui parla il libro degli Atti. La prima comunità cristiana di Gerusalemme si riuniva in casa di sua madre (12,12). Egli è compagno di missione di Barnaba (di cui è cugino, secondo Col 4,10) e di Saulo (12,25), da cui presto si separa (13,13); sarà l'occasione della rottura fra Paolo e Barnaba (15,37-40). Lo ritroviamo menzionato a fianco di Paolo (Col 4,10.24) e di Pietro (1 Pt 5,13).

Secondo queste informazioni, si può concludere che Marco è un Giudeo, abitante di Gerusalemme. Dopo la sua conversione a Gesù Cristo, egli partecipò alle prime missioni cristiane in paesi pagani. Da alcuni particolari del suo vangelo ci si accorge che egli conosce bene le usanze giudaiche e si rivolge a lettori che le ignorano, i cri-

stiani provenienti dal paganesimo (cf p. es. 7,3-4, 12,42; 15,16).

Per capire le intenzioni di un autore, è sempre utile sapere come ha ordinato il suo materiale per farne un'opera. Ebbene, noi scopriamo immediatamente la ricchezza di Marco e anche la sua raffinatezza, perché il suo vangelo è strutturato in diversi modi, a seconda dei diversi punti di vista da cui lo si considera.

Da un punto di vista generale, è classico ricordare che tutto questo vangelo è costruito come un'unica salita di Gesù dalla Galilea a Gerusalemme. È il piano che Matteo e Luca a loro volta riprenderanno. Da questo punto di vista, il versetto 10,1 segna una rottura sottolineando che Gesù lascia definitivamente la Galilea e i paesi pagani attigui, in cui ha svolto la sua missione fin dall'inizio, per prendere la via di Gerusalemme, dove entrerà trionfalmente, sarà condannato dalle autorità giudaiche, morirà e risusciterà. In tale prospettiva, l'attenzio-

ne alle indicazioni geografiche date da Marco ci farà ben presto scoprire che esse non sono topografiche, ma che, in realtà, rivelano intenzioni teologiche.

Si può anche pensare a un'altra struttura a partire dai titoli dati a Gesù dagli uomini. Da questo punto di vista il vangelo di Marco parte dall'affermazione iniziale: Gesù è il Cristo (cioè il Messia) e il Figlio di Dio (1,1) per giungere anzitutto all'affermazione di Pietro nella scena centrale di Cesarea di Filippo: «Tu sei il Cristo» (8,29) e culminare con quella del centurione romano ai piedi della croce: «Vera-mente quest'uomo era Figlio di Dio» (15,39).

Può essere proposto ancora un altro piano: **1.** Gesù in Galilea e in paese pagano (1,14-8,26); **2.** Salita a Gerusalemme (8,27-10,52); **3.** Gesù a Gerusalemme (11-13); **4.** Passione e risurrezione (14-16). (La risurrezione occupa il cap. 16: 8 versetti a cui furono aggiunti fin dalle origini altri dodici versetti). Ciascuna di queste

quattro parti è introdotta da una scena profetica: **1.** Giovanni annuncia la venuta del Signore (questo prologo collega il vangelo con tutta l'opera profetica). **2.** Pietro, ispirato da Dio, proclama la fede: «Tu sei il Cristo». **3.** Nel momento dell'ingresso a Gerusalemme, Gesù è presentato come il re umile e pacifico annunciato da Zaccaria. **4.** A Betania, una donna onora in anticipo il Cristo nella sua morte.

Sebbene Marco riferisca parabole (cap. 4; 12,1-12; 13,34-36) e un discorso escatologico (cap. 13), non si trovano in lui l'equivalente del discorso della montagna né parabole come quelle del buon Samaritano o dei talenti.

Tuttavia questo vangelo, forse meno elaborato intellettualmente e più intuitivo, è pieno di una dottrina che si manifesta non tanto attraverso le parole di Gesù quanto, discretamente ma con forza, attraverso la sua stessa attività affinché la Comunità cristiana possa aprirsi a Lui per seguirlo. (*continua...*)

# LA GIORNATA DELLA VITA

Per diffondere una cultura autentica della vita nella famiglia

La prima domenica di febbraio si celebra la **Giornata della Vita** e della famiglia.

Lo scopo di tale giornata è duplice: in primo luogo, essa risponde all'intimo bisogno di lodare più solennemente il Signore e ringraziarlo per il grande dono della vita. Non dobbiamo mai dimenticare che la vita è dono che viene dall'Alto, iniziativa del Padre.

In secondo luogo, questa Giornata ha lo scopo di promuovere la conoscenza e la stima per la vita parte dell'intero popolo di Dio.

Il tema proposto quest'anno per l'approfondimento è: **“Della vita non si fa mercato”**.

È palese il riferimento alle attuali situazioni che vedono la vita umana minacciata in ogni modo (non ultimo la clonazione...).

La cultura contemporanea ha perduto il concetto di vita come dono; la stessa origine delle varie forme viventi sulla terra, uomo

compreso, sarebbe frutto del caso e non della volontà di una intelligenza superiore. Ora, se la vita è il risultato di un'evoluzione senza autore, essa non ha nemmeno uno scopo ultimo: assomiglia, perciò, ad un gioco governato dalla fatalità e si riveste di pessimismo e di disperazione.

Per questo la cultura contemporanea, pur essendo immersa nel benessere, si rivela, in realtà, una cultura senza speranza.

Noi cristiani, invece, crediamo che la vita sia dono di Dio, di un Essere intelligente e libero, che non solo ci ha creato, ma ci ama e interviene nella nostra storia.

Tale consapevolezza, rappresenta il punto di partenza per ristabilire una autentica cultura della vita. L'uomo è perciò un essere vivente con un corpo perfettamente congegnato, ma è altresì un essere intelligente e libero, reso responsabile della sua stessa vita

e della vita di ciascuno, chiamato a donarla responsabilmente ed in armonia con Dio Padre.

Ma cosa possiamo e dobbiamo fare noi comunità cristiana per difendere la vita?

Il primo passo è quello di proporre con convinzione una catechesi sulla vita, la dignità della persona, la creazione e la redenzione... ricordando che la Rivelazione è un inno alla vita.

Occorre inoltre ricordare che la vita è dono di Dio: che si tratti di un bimbo appena concepito, di un anziano, di un giovane o di un malato terminale non fa differenza.

Ancora, bisogna rafforzare la convinzione di tutti che la vita non può essere trattata come un oggetto: della vita non si fa mercato!

La testimonianza e l'impegno di noi cristiani su queste tematiche è fondamentale. Che fede è quella fede che non si incarna, che non mette ai primi posti il rispetto della vita?

## IN EVIDENZA

### **CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO**

Da **martedì 4 febbraio** fino al **venerdì 28 marzo** (*per tutti i martedì e venerdì compresi in tale periodo*), **alle ore 20.30**, presso la chiesa di S. Alfonso in Francavilla al Mare, si terrà il corso di preparazione al matrimonio.

### **CORSO DI INGLESE**

Da **lunedì 3 febbraio**, **alle ore 20.30**, inizia il corso di inglese. Vi invitiamo a partecipare con impegno a questa esperienza formativa che ci aprirà possibilità enormi...

### **CENTRO DI ASCOLTO**

Il Centro di Ascolto di questo mese è fissato per **lunedì 24**, **alle ore 20.30** presso la Famiglia Clara ed Evandro La Rovere, in Via Torre. Vi invitiamo a partecipare per crescere nella conoscenza della Scrittura che è il modo più bello e fruttuoso di amare il Signore.

*Auguri a . . .*

*Battesimo*

**Domenica 12 gennaio (*Solennità del Battesimo del Signore*)**

DI BERARDINO MANUEL di Alessandro e Rossana Costrino

PERFETTI Beatrice di Pierluigi e Angela Magri

**Domenica 26 gennaio (*IV del Tempo Ordinario*)**

DI LENA MARIA CHIARA di Daniele e Tiziana Salute

## FEBBRAIO

1	Sab	15.30	Incontro formativo AC Ragazzi
2	Dom	8.30	<b>PRESENTAZIONE DEL SIGNORE (CANDELORA)</b> — 11.15 Celebrazioni dell'Eucaristia ( <i>Ci sarà la tradizionale benedizione della gola in onore di S. Biagio</i> )
3	Lun	20.30	INIZIA IL CORSO DI INGLESE ( <i>Lunedì e Mercoledì</i> )
4	Mar	21.00	Incontro formativo di AC Giovani
6	Gio	18.30	Ora di adorazione del SS.mo Sacramento
7	Ven	15.00	Comunioni ad anziani e malati
		21.00	Corso di formazione biblica
8	Sab	15.30	Incontro formativo di AC Ragazzi
9	Dom	8.30	<b>V DEL TEMPO ORDINARIO</b> — 11.15 Celebrazioni dell'Eucaristia
10	Lun	21.00	Preghiera vocazionale zonale con i giovani ( <i>Ripa Teatina</i> )
11	Mar	21.00	Consiglio pastorale Incontro formativo AC Giovani
13	Gio	18.30	Ora di adorazione del SS.mo Sacramento
14	Ven	21.00	Corso di formazione biblica
15	Sab	15.30	Incontro formativo di AC Ragazzi
16	Dom	8.30	<b>VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</b> — 11.15 Celebrazioni dell'Eucaristia <i>I giovani di AC partecipano all'Happening di AC presso Vasto</i>
18	Mar	21.00	Incontro formativo di AC Giovani
20	Gio	18.30	Ora di adorazione del SS.mo Sacramento
21	Ven	21.00	Corso di formazione biblica
22	Sab	15.30	Incontro formativo di AC Ragazzi
23	Dom	8.30	<b>VII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</b> — 11.15 Celebrazioni dell'Eucaristia
24	Lun	20.30	Centro di ascolto presso la Famiglia Clara e Evandro La Rovere
25	Mar	21.00	Incontro formativo di AC Giovani

*Don Rocco sarà fuori per un periodo di ritiro spirituale dal 25 al 28 c.m.*

# IL DONO DI SÉ

## Il cristiano al servizio dei fratelli ammalati

L'11 febbraio ricorre l'XI Giornata Mondiale del Malato, in memoria della Madonna di Lourdes. Il titolo della Giornata è: **"Il dono di sé"**.

Per diventare dono per i fratelli e le sorelle che soffrono è necessario impegnarsi per un cammino di crescita, interiorizzare la Parola di Dio e vivere gli esempi di Gesù.

Tale cammino parte dalla consapevolezza dei doni ricevuti e ci apre alla dimensione del dono di sé agli altri.

Anzitutto **il dono di un cuore ospitale**, che crea spazio per accogliere l'altro e farlo sentire non estraneo, ma familiare ed amico.

**Il dono della visita**, che richiede di uscire da sé per andare verso l'altro (pensiamo a Maria che fa visita ad Elisabetta). La visita fraterna ai malati, ai morenti, alle persone sole fatta a nome della Comunità cristiana è sorgente di fraternità e di gioia, li fa sentire membri attivi della Comunità ed è segno della

vicinanza e dell'accoglienza di Dio.

**Il dono della presenza**, che si esprime a parole, ma anche con il silenzio; se è permeata da rispetto, comprensione, discrezione, è di grande conforto e trasmette al malato sicurezza e calore.

**Il dono del servizio**, che mette a disposizione le proprie risorse materiali, il tempo, le competenze per rispondere ai più svariati bisogni dei malati.

**Il dono del "camminare insieme"**, ad esempio accompagnando i malati nei pellegrinaggi ai santuari oppure aiutandoli, mediante l'ascolto e il colloquio, a trovare risposta alle domande sul senso della vita, del dolore, del male e della morte.

**Il dono della preghiera e della celebrazione**, anche per chi è impossibilitato ad avvicinare i malati, è sempre possibile e fruttuoso; le celebrazioni dell'eucaristia e dell'unzione degli infermi sono un dono prezioso.

**Il dono della vita**: la donazione di sé raggiunge il grado sommo e si fa dono d'amore al prossimo. L'hanno fatto molti uomini e donne lungo la storia e continuano a farlo tanti in maniera silenziosa nella quotidianità della vita.

La coincidenza di questa ricorrenza con la data dell'apparizione della Vergine a Lourdes fa di quel luogo, consacrato dalla presenza di Maria, il riferimento costante della Giornata del Malato. Dalla grotta di Massabielle, Maria non cessa di effondere sul mondo della sofferenza il consolante messaggio della fiducia e della speranza.

Un pensiero riconoscente vada anche ai medici e agli infermieri, come pure agli assistenti sociali, ai volontari, ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose che operano nel vasto campo dell'assistenza ai malati. La Giornata del Malato rinnovi in ciascuno di noi il desiderio di servire con dedizione chi soffre.



# PREGARE È NECESSARIO (V parte)

## Una proposta di educazione alla preghiera

di don Amerigo Carugno  
Parroco di S. Vito Chietino

Nella preghiera si deve realizzare un incontro vero tra due persone. Va anzitutto percepita la presenza di Dio che è sempre in me. E a Lui mi rendo presente e attento con la mia totalità (mente, cuore, volontà...). Sovente la preghiera è pesante o risulta inutile perché non si realizzano queste due presenze.

Ecco altri suggerimenti:

a) *dire poche parole, ma vere, ricche.* Nella preghiera personale abolire le formule fisse, finché non ci si appropria anche di esse e le parole non sgorgano dal cuore oltre che dalla memoria.

b) *accettare il silenzio.* Non basta il silenzio delle parole: è necessario il silenzio della fantasia e dell'immaginazione. Se la concentrazione sulla presenza di Dio si fa difficile, è utile usare qualche semplice parola come Padre, Gesù Salvatore, Gesù: via, verità...

c) *mai iniziare la preghiera senza invocare lo Spirito Santo.* Si può anche dire per iniziare che la strada più semplice per pregare è imparare a ringraziare per i doni ricevuti.

A questo punto, offriamo alcuni pensieri di Madre Tere-

sa sulla preghiera

*«Senza di Lui non potremmo fare nulla. È l'altare il luogo davanti al quale conduciamo i poveri sofferenti. In Lui possiamo vedere come la sofferenza sia la via che conduce a un amore più grande e a una maggiore generosità».*

*«Non è possibile intraprendere l'apostolato senza essere uno spirito di preghiera, senza dimenticare se stessi consapevolmente e rimettersi alla volontà di Dio. Dobbiamo essere consapevoli della nostra unione con Cristo, così come lui era consapevole della sua unione col Padre. Il nostro agire è quindi veramente apostolico solo quando gli permettiamo di operare in noi e attraverso di noi con la sua forza, le sue richieste, il suo amore».*

*(Alle sue suore:)* «Pregate volentieri. Dovete sentire spesso, nel corso della giornata, la necessità di pregare e dovete soddisfarla. La preghiera allarga il cuore fino a renderlo capace di accogliere Dio, che si dona a voi. Pregate e cercate e il vostro cuore si ingrandirà per accoglierlo e custodirlo, unico, in voi».

*«Pregare è molto difficile quando non si sa come farlo, ma aiutandoci a vicenda si può imparare. La cosa più im-*

*portante è il silenzio. Non riusciremo a entrare nella realtà di Dio se non riusciamo a costringerci a un silenzio interiore ed esteriore. Per questo dobbiamo abituarci al silenzio dello spirito, degli occhi, della lingua. Dio è amico del silenzio. Noi dobbiamo cercare Dio, ma non potremo trovarlo né nel rumore né nell'attività... Più riusciamo a raccoglierci nel silenzio della preghiera, più saremo in grado di donare nella vita quotidiana. Il silenzio ci dona una nuova visione della realtà. Abbiamo bisogno del silenzio per arrivare al cuore. Non è essenziale ciò che noi diciamo, ma ciò che Dio dice e vuol dire attraverso di noi».*

*«Dovreste trascorrere in preghiera almeno mezz'ora al mattino e un'ora alla sera. Si può pregare anche lavorando; il lavoro non esclude la preghiera, e la preghiera non esclude il lavoro. Occorre solo un piccolo sforzo del cuore verso di lui: "Ti amo, Signore, ho fede in te, credo in te, ho bisogno di te, ora"; piccole frasi come queste sono preghiere meravigliose!».*

*«Spesso uno sguardo rivolto a Cristo è la migliore delle preghiere: io guardo, lui mi guarda; è la più perfetta delle preghiere».*

# LA STRARIPANTE BRIGATA DE LU SANT'ANTONIE

Un fiume di allegria per le strade del nostro paese

di *Andrea Del Coco*

Nell'epoca di internet, dei telefoni cellulari, della playstation, la rappresentazione itinerante de "Lu Sant'Antonie" assume una dimensione che va oltre lo spirito rievocativo e tradizionalistico: una intima necessità di trovare un equilibrio tra i sovrabbondanti supporti tecnologici (che pur ci affrancano dalle scomodità quotidiane) e la semplice e traboccante umanità che si concentra in antichi ma ancora significativi riti folkloristici, rappresenta sempre più una conquista soprattutto per le nuove generazioni.

Una conquista comunque possibile se vista alla luce della partecipazione alle ultime edizioni de "Lu Sant'Antonie" di un numero sempre più cospicuo di ragazzi che portano in ogni casa della Parrocchia l'allegria rievocazione delle gesta del Santo e dalla quantità ancor più cospicua di gente che accoglie la rumorosa brigata con rinnovato spirito di ospitalità contribuendo alla rinascita della tradizione con la donazione di succulen-

ti cibi invernali (salsicce, salami, vini, ecc...) che diventano la giusta ricompensa per i seguaci del Santo vittorioso sulle tentazioni demoniache.

Anche quest'anno alcune novità hanno caratterizzato "Lu Sant'Antonie": innanzitutto la versione interamente cantata che ha interrotto la precedente recitata e cantata introdotta da tempo memorabile nella nostra Parrocchia.

Una nuova figura è apparsa tra gli usuali personaggi: la femmina tentatrice, interpretata magistralmente da **Anarita** che ha dato sfoggio delle sue arti seduttive per indurre in tentazione Sant'Antonio.

La nuova versione ha richiesto la presenza di addirittura tre diavoli, di cui due di essi erano alle loro prime esperienze "santantoniesche": **Fabrizio** (diavolo rosso) e, direttamente da Hollywood (S. Pasquale) niente meno che **Brad Pitt**, **Paride** (diavolo nero).

"**Professore**" (il S. Antonio delle passate edizioni) è stato degradato a eremita semplice, sostituito da **Rocco** nel gravoso incarico.

Inoltre si è avuta una moltiplicazione (crepi l'avarizia!) anche degli angeli: esponenti di questo ruolo sono stati **Williams** ed **Alessio** sostituito poi da **Katja**.

Quest'anno **Leo**, ottimamente coadiuvato da **Rita**, ha potuto fare a meno della sua personale e collaudata formula per presentare la brigata ("so' Leo, stiamo vedendo per il Sant'Antonio..."): appena la gente vedeva stagliarsi in lontananza l'imponente figura "del Leo", "si spalancavano ormai le porte!...".

Alcuni giorni di tempo inclemente hanno impedito, purtroppo, a "lu Sant'Antonie" di coprire interamente la parrocchia; ma se è vero che "gli ultimi saranno i primi", gli ultimi non raggiunti, saranno i primi ad essere assaliti dall'armata santantoniesca il prossimo anno.

L'allegria data e ricevuta (rimane senza dubbio il bene più prezioso) e la certezza di agire per vivere e diffondere un autentico spirito comunitario sono i veri moltiplicatori di entusiasmo per continuare a percorrere la nuova via.

# MANDARE I FIGLI A CATECHISMO

Uno stimolo a vivere bene la responsabilità dell'educazione alla fede

«Perché mandare un figlio al catechismo?»

La risposta a questa domanda, per molti, è scontata: «Perché altrimenti il Parroco non lo ammette alla prima Comunione», oppure «Altrimenti che cosa dirà la gente?», «Perché tutti i suoi compagni ci vanno e non voglio che si senta un lebbroso», «Perché è una bella usanza», «Bisogna pur farlo»... Con queste banalità si evita di rispondere alla vera domanda: «A che cosa serve la religione?»

Non sono molti i genitori che sanno rispondere in modo convincente. Effettivamente la religione non “serve” nel senso che si dà all'espressione. Non serve a far soldi, non serve a tranquillizzare, non serve a mantenere il controllo sociale o a calmare i bollenti spiriti. Non risolve i problemi, non guarisce le malattie e non ripara dai terremoti.

La religione riguarda la vita profonda della persona. In un certo senso avere la fede, cambia la vita. Ma i bambini hanno bisogno di una fede? Sì, soprattutto loro ne hanno più bisogno.

I ragazzi hanno bisogno di amare Dio e sentirsi amati da Lui in pienezza, hanno bisogno di appoggiarsi ad un amico davvero fidato: Gesù. E il Cri-

stianesimo in effetti si presenta con una possente originalità. Non come una delle tante scelte possibili al “supermarket” delle religioni.

1. È un modo unico di concepire la bellezza, la grandezza, il grado di valore assoluto della vita. La vita è il grande dono di Dio Creatore, valore fondamentale che esige perciò rispetto assoluto di sé e degli altri.

2. È l'incontro con un Amico che porta un'idea di Dio sconvolgente e si fa garante della verità. Gesù non è semplicemente un campione d'umanità vissuto in un'epoca storica; è vivente e operante, oggi.

3. Rompe il guscio di un'esistenza destinata alla morte e apre un orizzonte impensabile. Il primo dono della fede è quello di una speranza radicale che illumina tutta la vita.

4. Fornisce un'identità forte, un sistema di valori coerente. L'ambiente in cui vivono molti ragazzi oggi è disgregante. La fede consolida, indica punti di riferimento, orienta l'essere umano. Mostra la linea di distinzione tra bene e male. E tutto questo senza mai ledere in nessun modo la libertà dell'individuo, misteriosa ma reale, a cui viene lasciata la decisione finale.

5. Assegna una missione. La vita diventa una chiamata per un compito, non un caso o una combinazione di cromosomi. La vita è responsabilità.

6. Prospetta una meta infinitamente esaltante. “Ama il prossimo tuo come te stesso”. L'amore è l'essenza di Dio, il tessuto e la legge dell'esistenza.

7. Dà un senso alla vita quotidiana, e anche alla sofferenza, alle perdite, allo scacco, alle lacrime.

8. Inserisce in una comunità che sostiene, perdona, accoglie, incoraggia, conserva la Parola stessa di Dio.

9. È benedizione. Vivere sentendosi “benedetti” dà forza e sicurezza, anche nei momenti più bui. È sentire in ogni momento: “Sei un figlio amato e voluto da Dio Onnipotente, che è disposto a tutto perché tu non vada perduto”.

Non ha alcun senso privare i figli di un dono come questo. I genitori non possono però limitarsi a “mandare” i figli al catechismo. Devono fare la loro parte, che è la più importante. E come il dono della vita viene da Dio attraverso i genitori, così la fede viene da Dio attraverso i genitori e la Chiesa. Nessuno si sottragga a tale responsabilità.

## LA PARROCCHIA

### *Parrocchia San Rocco*

Piazza San Rocco, 8

66010 TORREVECCHIA TEATINA (CH)

Tel e Fax: 0871 361758

E-mail sanroccotorrevecchia@tin.it

*Il parroco è disponibile ai seguenti numeri:* 328 3825714  
338 4853607

## ORARIO SS. MESSE

*Feriale*            ore 8.00        Chiesa Madonna della Libera  
                         ore 18.00        Chiesa parrocchiale

*Festivo*    *Sabato e Vigilie*  
                         ore 16.00        Chiesa Madonna della Libera  
                         ore 18.00        Chiesa parrocchiale

*Domenica e Solennità*  
                         ore 8.30        Chiesa parrocchiale  
                         ore 9.30        Chiesa Madonna della Libera  
                         ore 11.15        Chiesa parrocchiale

*Ogni variazione di orario sarà comunicata in tempo utile.*

## SERVIZIO PASTORALE PER ANZIANI ED AMMALATI

La cura pastorale degli anziani e dei malati è da organizzare nel modo giusto, sia per ciò che riguarda il servizio del parroco, sia per altre forme di assistenza e di carità che coinvolgono tutta la Comunità. Vi chiedo perciò una grande collaborazione. Per il momento, stiamo servendo diversi anziani e malati il primo venerdì di ogni mese. Se non raggiungiamo qualcuno, vi preghiamo di segnalarcelo. Grazie.

*PRO-MANUSCRIPTO - CICLOSTILATO IN PROPRIO NON PER LA VENDITA*

*Siamo su internet:*

[www.parrocchie.it/torrevecchiateatina/sanrocco/Home.htm](http://www.parrocchie.it/torrevecchiateatina/sanrocco/Home.htm)